

Foto di Claudio Onorati/Ansa



L'ingresso del teatro Ariston che ospiterà il 58° Festival di Sanremo.

Mediaset e Sanremo Parlare all'«altra parte» e cercare di capire

Da Fede al Festival, giusta la scelta di rompere gli steccati
Ma non sia solo un'occasione per farsi conoscere: bisogna sapere anche ascoltare chi non la pensa come te

Il commento

FRANCESCO PICCOLO
ROMA

Una delle occupazioni principali della sinistra, della gente ancor più dei politici di professione, è stata quella di tracciare i confini. Di qua stiamo noi, di là stanno gli altri. Cosa porta questo confine? Sicurezza, chiarezza. Riconoscibilità. Noi siamo i buoni, loro i cattivi. Nei film, i cattivi sono addirittura mostri. I mostri sono rassicuranti, ci mettono tutti dalla stessa parte, ci danno un nemico nitido e brutto da combattere. Cosa fa, soprattutto, questa linea di confine? Costringe a usare dei criteri. Questi criteri sono, pian piano, sempre più pregiudiziali. Sempre più, con il passare del tempo, sappiamo ciò che ci piacerebbe e ciò che non ci piacerebbe.

Insomma, alle domande che molte persone di sinistra si fanno, e cioè: è giusto che Bersani sia andato da Emilio Fede? È giusto che Bersani vada al festival di Sanremo? - la risposta è: sì. Mi piacereb-

CALABRIA

Loiero offre a Callipo la vice-presidenza Il Re del tonno dice no

Agazio Loiero ha vinto le primarie del Pd in Calabria col 53,78% dei voti. E subito ha tentato di riagganciare al treno del centrosinistra Pippo Callipo (candidato dei movimenti, Idv e Radicali), offrendogli la vicepresidenza della giunta. Ma il re del tonno ha declinato l'invito e Antonio Di Pietro e Luigi De Magistris hanno ribadito il concetto: «Quello per Callipo è l'unico voto libero perché Loiero rappresenta la continuità di una classe dirigente che ha fallito».

Loiero replica, praticamente già in clima di campagna elettorale: «Ci sono persone di grandi qualità pronte a scendere in campo, a misurarsi, mettendosi a disposizione di un progetto di crescita. Gente che non avrebbe problemi a sottoporsi al vaglio della commissione antimafia o meglio, come penso io, a quello dei prefetti. Faremo liste superpulite che passerebbero senza ombre gli scanner dell'antimafia».

Domani la riunione della direzione e dell'assemblea regionale del Pd inizierà l'operazione-liste.

be che lo facesse con uno spirito più generoso di quello razionale e strategico con cui ha deciso di cambiare rotta. E cioè: andare non tanto per farsi conoscere, per mostrare di saper parlare a chi sta dall'altra parte del confine tracciato; ma soprattutto per conoscere, per ascoltare. Per capire.

Non c'è alcun dubbio sul fatto che ci sono questioni più pressanti, dolorose e di cui la sinistra deve prendersi carico. Basta sfogliare le prime 10 pagine di un quotidiano, ogni giorno, per rendersene conto. Eppure, la vita di tutti, la vita di un paese, le pagine di un quotidiano sono fatte anche da spettacolo, sport, cucina, musica, motori. C'è gente che sull'iphone ha l'applicazione dell'accendino Zippo che fa la fiamma per finta, e non per questo è una persona indegna (almeno lo spero, perché ce l'ho anch'io). E se si vuol capire un paese, se si vuole viverlo, bisogna sapersi occupare di cassa integrazione e bisogna saper guardare il festival di Sanremo. Su questo credo che non ci siano più dubbi, basta salvaguardare le proporzioni. Perché la gente di questo paese sta sui tetti a protestare tra la vita e la morte, e, intanto, sta in prima fila al teatro Ariston. Non sono le stesse persone, lo sappiamo, ma tutt'e due compongono l'anima di questo paese. E anche la mia vita è fatta di preoccupazione per le sorti del mondo e canzonette cantate sotto la doccia, che alcune volte mi fanno pure commuovere.

Spesso i mostri esistono per davvero, e sono davvero brutti (come Emilio Fede). Ma questo non cambia le cose. E cioè che è troppo facile mettersi contro i mostri, combatterli, odiarli. Conoscerli, piuttosto, è la strada giusta. Anche perché conoscendoli, si potrebbe scoprire che una percentuale di quella mostruosità è anche dentro di noi. Ed è questo il motivo per cui non siamo del tutto innocenti del ventennio berlusconiano, così come abbiamo adesso abbastanza chiaro che non eravamo innocenti di un altro ventennio, delle disuguaglianze del boom economico, dello strapotere della Democrazia Cristiana. Che quell'Italia e questa, nonostante abbiamo tracciato una linea di confine chiara, precisa, invalicabile, siamo anche noi. Ma forse è proprio quello che non abbiamo nessuna voglia di scoprire. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Milano, quando paura e disagio «rendono» più dell'integrazione

Ora si scopre il ghetto di via Padova, a Milano. Di fronte alla trasformazione delle città in luoghi di faticosa convivenza interetnica, si può reagire o affermando la propria contrarietà, o cercando di governare il cambiamento. A Milano le istituzioni pubbliche hanno scelto la prima strada. Hanno sottratto risorse alle politiche di integrazione, messo i soldati per le strade, promosso le ronde. Qualche mese fa, un parroco del quartiere ci diceva: «Se invece di mandarci i militari, ci mettessero a disposizione un paio di educatori, potremmo ottenere molto di più». Parole sagge e inascoltate.

I protagonisti dei disordini hanno un profilo biografico abbastanza omogeneo: sono giovani uomini soli. In genere lavorano, più o meno regolarmente. Nel fine settimana, non sapendo dove andare, si ritrovano tra loro, bevono, talvolta importunano, talaltra litigano. Se si favorissero i ricongiungimenti, anziché ostacolarli, molti starebbero a casa o andrebbero a far la spesa con la famiglia. Se si favorissero luoghi e possibilità di aggregazione, avrebbero meno occasioni per mettersi nei guai.

Molti vivono in situazioni di precarietà e sovraffollamento, alla mercé di capi, capetti, fornitori di alloggi abusivi, affittacamere a caro prezzo. Se ci fossero politiche abitative che ne favorissero la distribuzione sul territorio, sarebbero ben lieti di affrancarsi.

L'integrazione non è utopia, è un obiettivo politico. A Torino (San Salvario), come a Padova (via Anelli) le amministrazioni locali ce l'hanno fatta. A Milano non ci provano neppure, il disagio e la paura rendono di più. ❖

MAURIZIO AMBROSINI

Università di Milano

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.